

Sei in: [LA CITTÀ DI SALERNO \(/\)](#) > [CRONACA \(/CRONACA\)](#) > [VIGILANTES LICENZIATO: RISARCITO DOPO...](#)

---



## Vigilantes licenziato: risarcito dopo 28 anni

Mi piace 0

Condividi

Tweet

Riservatezza

La guardia giurata fu sospesa nel 1995 dal prefetto, nel 2007 il provvedimento annullato. I giudici:

«Adesso pagate i danni»

---

22 aprile 2023

Licenziato dalla società di vigilanza dopo la revoca dell'autorizzazione del prefetto del 1995, i giudici del Tar nel 2007 "cancellarono" quella prescrizione. E, adesso, a distanza di 28 anni, vede riconosciuti i danni per la perdita del lavoro. È la vicenda che riguarda un vigilantes salernitano su cui si è espressa la terza sezione del Consiglio di Stato (presidente **Michele Corradino**) che ha riconosciuto all'uomo salernitano un ristoro economico. Non nelle modalità da lui attese: l'ex vigilantes, infatti, aveva chiesto mezzo milione di euro di risarcimento danni e, invece, così come emerge dalla sentenza pubblicata giovedì, riceverà 15 mensilità per il danno patrimoniale e un ulteriore 10% del totale di questi stipendi come danno non patrimoniale.

**La vicenda infinita.** L'odissea dell'ex vigilantes comincia il 22 marzo del 1995 quando il prefetto gli revocò l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di guardia giurata e il porto d'armi. Alla comunicazione, la ditta privata per cui lavorava dispose il licenziamento del salernitano visto che erano venute meno le condizioni per svolgere quell'attività. Immediatamente dopo, il 18 maggio del 1995, il vigilantes propose il ricorso al Tar per cancellare il provvedimento amministrativo. Ma, per avere una sentenza, ha dovuto attendere

Riservatezza

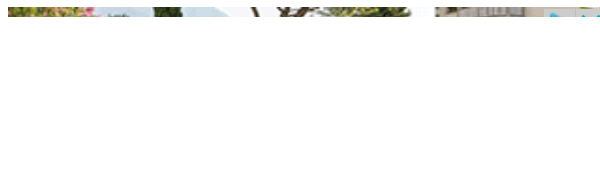
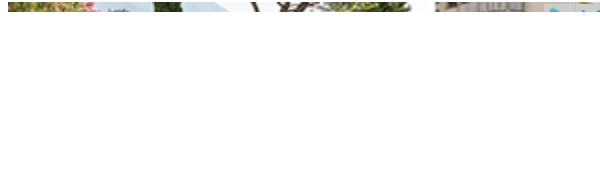
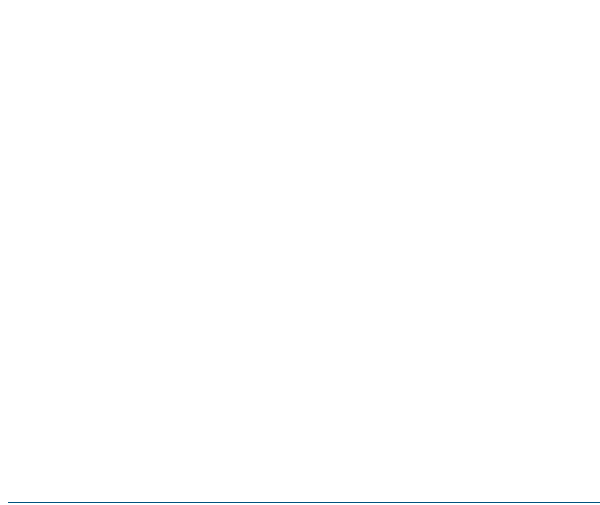
12 anni: i giudici del tribunale di largo San Tommaso, infatti, si sono espressi soltanto l'11 settembre del 2007, accogliendo il ricorso dell'uomo e annullando il provvedimento del prefetto. Il vigilantes, dunque, per il Tar poteva svolgere l'attività di guardia giurata ma per oltre un decennio è rimasto nel limbo. Da qui, dunque, è partita la richiesta di risarcimento dei danni: l'ex vigilantes ha adito il tribunale di Salerno proponendo l'istanza di risarcimento del danno, quantificato in 500mila euro, al Ministero dell'Interno. Nel ricorso, il salernitano ha evidenziato che oltre ad essere impossibilitato a lavorare e, quindi, mantenere la sua famiglia aveva iniziato a soffrire di alcuni disturbi, certificati con alcune attestazioni mediche nel ricorso. Prima di una risposta, però, ha dovuto attendere un altro anno: il 26 gennaio del 2013, infatti, il tribunale civile di Salerno ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione, trasmettendo il tutto al Tar. Il Ministero si è costituito in giudizio davanti al tribunale amministrativo salernitano sottolineando che non c'era nulla da risarcire: per il Viminale, infatti, il risarcimento era prescritto in quanto erano trascorsi ormai più di cinque anni dall'adozione del provvedimento del Prefetto rispetto alla presentazione della domanda. Una tesi che, il 27 maggio del 2020, è stata accolta dal Tar Salerno che con una sentenza ha dichiarato l'inammissibilità della richiesta di risarcimento del danno dell'ex vigilantes.

**La svolta in Consiglio di Stato.** Il salernitano, però, non si è arreso e ha appellato al Consiglio di Stato la sentenza del Tar Salerno. E

Riservatezza

dopo la camera di consiglio dello scorso 20 novembre, i giudici di Palazzo Spada hanno ribaltato tutto: il vigilantes ha diritto al risarcimento del danno. Per il Consiglio di Stato, infatti, i termini per la presentazione della domanda e la sua prescrizione non devono essere calcolati dal provvedimento del prefetto di Salerno del 1995 bensì dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza con cui fu annullato il provvedimento che gli ha impedito di lavorare, ovvero l'11 settembre del 2007. E l'azione risarcitoria, dunque, è stata presentata entro i termini visto che il ricorso al tribunale civile di Salerno è datato 2012. Per quanto riguarda il "quantum" dei danni, invece, la domanda è parzialmente accolta in quanto per il Consiglio di Stato la colpa dell'assenza di reddito non è imputabile soltanto al Ministero dell'Interno. Per questo, in base alle norme, è stato riconosciuto come danno patrimoniale il valore di 15 mensilità percepite dal vigilantes quando ancora lavorava mentre come danno non patrimoniale è stato riconosciuto un ulteriore 10% del totale degli stipendi che sono stati riconosciuti e che gli dovranno essere versati dal Ministero dell'Interno.*(al.mo.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA





---

Redazione (/gerenza-1.117) | Scriveteci (/scriveteci-1.118) | Rss/xml (/feed-rss) | Pubblicità (<http://www.manzoniadvertising.com>)  
| Privacy (/informativa-e-richiesta-di-consenso-per-il-trattamento-dei-dati-personali-1.116)

Quotidiani Locali S.r.l. - Sede operativa: Via delle Industrie, 1 – Eboli (SA)

Sede Fiscale: Via Portofino, 1 - Potenza - P.IVA 02038640765

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.